

A MIA MADRE PIACCIONO LE DONNE

(*A mi madre le gustan las mujeres*) **Regia e sceneggiatura:** Daniela Fejerman, Inés Paris - **Fotografia:** David Omedes - **Musica:** Juan Bardem, Andy Chango - **Interpreti:** Leonor Watling, Rosa M. Sardà, Maria Pujalte, Silvia Abascal, Eliska Sirova - Spagna 2001, 96', Eagle

Una madre sessantenne comunica alle tre figlie di essere innamorata di una ragazza. Le sorelle tentano dapprima di reagire come donne moderne e tolleranti quali si ritengono. Ma...

Paris e Daniela Fejerman dirigono le loro interpreti con un tocco talmente brillante e leggero, che se non fosse per la sana dose di follia che lo sottende farebbe quasi pensare a certo Truffaut. Riescono a mettere in scena un film illuminato e animato da una grande vitalità, forte di interpreti straordinarie capaci di sfoderare all'occorrenza anche un notevole talento comico. A chi contesta il fatto che dal film escono malconci i personaggi maschili, le autrici fanno notare che dentro questa storia ci sono almeno due (forse tre) uomini perfetti, il che è piuttosto raro. Resta un'opera tutta al femminile, che però rifiuta la semplificazione di uno scontro tra i sessi. (Stefano Trincherò, www.spietati.it)

È facile sentirsi tolleranti. Soprattutto di fronte a quello che "capita solo agli altri". Più complicato quando quello che capita solo agli altri capita anche a noi. In questo caso, a tre sorelle che un giorno ricevono una notizia: mamma, separata da tempo, ha trovato un nuovo amore. È una donna. Insomma, mamma è lesbica. Non c'è niente di strano. Invece per Elvira, Jimena e Sol qualcosa di strano c'è. Questo "matrimonio" non s'ha da fare. *A mia madre piacciono le donne*, titolo inequivocabile per una commedia spagnola di stampo fieramente almodovariano con Leonor Watling (*Tutto su mia madre*), Rosa M. Sardà (*Parla con lei*). Semplice e spiazzante l'assunto della storia come lo raccontano le registe Paris e Fejerman, a Roma per la presentazione del film: "Nulla è più com'era prima. Nessuno dei modelli tradizionali rappresenta più un punto di riferimento, non resta che interrogare noi stessi". È quello che cerca di fare Elvira, una delle tre figlie e personaggio centrale del film. Bella e intelligente quanto nevrotica e insicura, frustrata nel lavoro, conflittuale nei rapporti con gli uomini. Inevitabile che la notizia della mamma omosessuale riversi su di lei una valanga di complicazioni. Una profonda crisi di identità sessuale, i dubbi, la ricerca di radici ricordi e consolazione nella figura paterna, che però preferisce i libri agli esseri umani. Ma è un trauma necessario, che aiuterà Elvira a scoprire qualcosa di sé che non conosceva, a salvarsi da se stessa, a liberarsi da un capufficio despota, da un analista che la palpeggia ("prendilo come un test per saggiare la tua femminilità"), dalla paura di amare. E se all'inizio tutte e tre le sorelle coalizzate cercheranno in tutti i modi (anche con i più subdoli) di ostacolare la storia fra la madre, celebre pianista, e quella giovane musicista della Repubblica Ceca, alla fine dovranno piegarsi alla forza dell'amore, che quando arriva a volte sono guai, ma quando se ne va è sempre un dramma. "Volevamo una storia che raccontasse di genitori che rompono gli schemi, (...) ma volevamo anche raccontare la condizione delle donne oggi, e le esperienze in cui può declinarsi la vita al femminile, a qualsiasi età". (...) *A mia madre piacciono le donne* è stato accolto con favore. "Piace a uomini e donne, progressisti e conservatori, - dice Ines Paris - perché è un film fatto con il cuore e che contiene un messaggio d'ottimismo nei confronti della vita. Ovvero, che si può essere felici anche se le cose non vanno come ci si aspetta". (Alessandra Vitali, www.arcigay.it)